

Lei mi risponde: "Io e il mio defunto marito abbiamo amato moltissimo gli Iblei e quale posto migliore per me se non trascorrere ciò che resta del mio tempo proprio qui? Lui, per una banale caduta, vi lasciò la vita, ma io ho continuato ad amare i luoghi ugualmente."

"Davvero eroica, cara Titti, se mi posso permettere di chiamarla per nome. Venire qui e riprendere di sana pianta un palazzo assolutamente distrutto non è da tutti."

"È vero, signora Lidia, ma sotto le macerie c'era un mondo sepolto sin dal luglio 1943, che aspettava di essere ordinato."

Nel frattempo la Titti Zabert Colombo mi invita ad accomodarmi. Entro in una stanza dove fa bella mostra di sé un telaio, di quelli che millenni prima avevo visto anche a casa mia. L'emozione è tanta. Quante vite mi sono passate sulla testa? Tocco con mano le stoffe tessute, i disegni delle coperte, degli asciugamani. Un mondo sepolto emerge dalla memoria insieme a due grosse lacrime.

La signora Titti è infaticabile, mi mostra mille cimeli d'altri tempi e vite.

"Scusi la curiosità, ma cosa intende fare di questi luoghi?" Chiedo.

Brillano gli occhi di Titti, mi risponde con semplicità, accarezzando un sogno: "Voglio fare di Palazzolo un centro propulsore di cultura e di turismo,

attorno a cui orbiteranno gli altri paesi degli Iblei. Vorrei restituire all'isola, partendo proprio da qui, la centralità di un tempo e poiché è mia anche Villa Souchon di Fossano, mi sono detta: perché non stabilire relazioni con Piemonte e Liguria?"

Tra me rifletto: - Sono le grandi utopie di uomini piccoli che spesso cambiano il corso delle cose! - Poi, ad alta voce aggiungo: "Da dove intende partire?"

E lei con umiltà: "Proprio dal 'Centro espositivo museale delle tradizioni nobiliari' ed estenderlo a tutto il settore delle arti applicate, alla ricerca, alla poesia, all'arte..."

Il progetto mi sembra ambiziosissimo e poco per volta non è irrealizzabile.

Conosco bene i luoghi e non mancano le risorse artistiche, e ambientali, senza tralasciare le culturali, che affondano le radici nel mondo greco.

Infatti, l'antica Palazzolo, Akrai, fu fondata proprio da Siracusa come avamposto d'entroterra. Sito antichissimo già abitato dai Siculi di cui restano diverse necropoli risalenti al XII secolo a.C. e fortissime tracce nei "Santoni" a sud del teatro greco, sculture rupestri di antiche divinità legate al culto della Grande Madre.

Dei Greci rimane anche un bellissimo teatro greco, piccolo ma intatto, che è diventato il centro propulsore del Festival Internazionale del Tea-



Polo Museale delle Antichità Nobiliari
Sala espositiva - Palazzolo Acreide